

Le RICERCHE di
Salvatore Accardi



BIOGRAFIE DI NOTAI TRAPANESI DAL XVIII AL XIX SECOLO



già pubblicata nel sito:
www.trapaniinvittissima.it

LE CARTE SCOPERTE

**BIOGRAFIE DI NOTAI TRAPANESI
DAL XVIII AL XIX SECOLO**

L'esercizio notarile

Trascorsi venti anni di consultazione archivistica è inevitabile scrivere una sintetica biografia sui notai, le cui scritture sono custodite nell'archivio di stato di Trapani, che come altri predecessori, tramutarono in scritture quanto chiesto dai contraenti.¹

All'inizio del 1200, i monasteri e i conventi furono i luoghi della conservazione documentale e le sedi di un ristretto gruppo di autori a cui fu riconosciuta la *publica fides*, in seguito acquisita dai notai che scrissero le "imbreviature", ovvero quaderni, corredate con i propri *signum tabellionis*.

L'imbreviatura, chiamata in seguito *venimeco*, costituì il primo supporto di una scrittura breve in cui il notaio, in veste di pubblico

¹ Chiunque è alquanto infarinato nell'erudizione antica, sa onde sia nato il nome di Notaio o Notarius: cioè da alcune note o cifre, delle quale i Romani si servivano per iscrivere in poco i ragionamenti altrui. Una cifra significava una parola. Chi teneva ben fitte in mente cotali cifre, e ne faceva professione, capace era di copiar velocemente e ridurre in iscrittura un'orazione, allorché si recitava, e così gli atti del Senato e de'Concilij; le dispute ed altri simili ragionamenti. Notarii perciò furono appellati costoro. Coloro che mettevano per iscritto i testamenti, i contratti ed altri pubblici atti, si chiamavano Tabelliones, Tabularii, Scribae. Ma perciocché i suddetti Notai raccoglievano e registravano colle Note ciò che in voce era proferito nel Senato, e in altre pubbliche congregazioni sacre e profane, e talvolta ancora le ultime volontà; perciò passò anche il titolo di Notarius in chiunque esercita l'ufizio di mettere in iscritto ogni determinazione spettante alla fede pubblica; e questo divenne poi familiare fra noi coll'andare de'tempi. Ludovico Antonio Muratori, *Dissertazioni sopra le antichità italiane già composte e pubblicate in latino dal proposto Lodovico Antonio Muratori e da esso poscia compendiate e trasportate nell'italiana favella. Opera postuma data in luce da Gianfrancesco Soli Muratori, suo nipote*. Napoli, Giuseppe Raimondi, 1752/1753.

ufficiale, rogò contratti giuridici da cui estrasse copie, dette *collatione salva*.

Nel corso delle epoche l'attività notarile fu uniformata e modificata secondo le direttive imposte dai sovrani che stabilirono le norme per l'esercizio notarile, tra cui, l'obbligazione della citazione delle parole, l'imposizione della lingua latina, l'esame per il conseguimento del diploma e la licenza per l'esercizio del notariato.

Come altri colleghi, anche i notai trapanesi hanno rogato apoche, contratti di enfiteusi, di estagli, di gabelle, di estimi, di compravendite mobiliari ed immobiliari, di soccide, di mutui prestiti pleggerie, di soggiogazioni, di contratti a parti marittime, di sicurtà, di nolo, di cambio, di locazioni, di appalti, di gare, di capitoli matrimoniali, di testamenti e inventari ereditari, di contratti d'adozioni di patrimonio ecclesiastico e di proietti, di dichiarazioni d'animo, di atti rispettosi e di esistenza in vita, di istanze, di suppliche e confessioni.

Per secoli operarono costantemente ogni giorno, persino nella ricorrenza del Natale, Capodanno, Pasqua e altre festività civili e religiose e fu rilevante il loro esercizio di custodi del diritto e di scritture dei colleghi defunti, che in seguito, furono depositate ed archiviate in una stanza del palazzo senatorio.²

Nella prima pagina di ogni volume il notaio annotò una dedica

² Esistendo sotto il Palazzo Senatorio tre botteghe a pian terreno di proprietà della ongregazione intitolata delle Anime del Purgatorio, sopra delle quali tre botteghe si trovavano allora situate tre stanze del medesimo Comune destinate all'Archivio degli atti dei Notai difonti e sopra le dette tre stanze esisteva l'ufficio del Mastro Notaio e l'Archivio degli atti del medesimo Comune. Notaio Mario Marini, atto del 06/10/1824.

al sovrano³ e nel frontespizio di ciascuna scrittura scrisse l'espressione del tipo: *testamur quod o sia manifesto a tutti, oppure sia manifesto a tutto il mondo; o anche per il presente pubblico strumento o del presente scritto* seguita dall'identificazione dei contraenti con la frase: *costituiti innanzi a Noi Notaro e da me notajo personalmente conosciuto.*

Fino al primo decennio dell'ottocento parecchi contratti sono scritti nel recto e verso della carta, altri con la scrittura estesa a destra e a sinistra⁴ diversamente da quelli redatti dal notaio Andrea De Blasi, che presentano un rientro di paragrafo a destra e a sinistra di almeno cinque centimetri, rendendo la scrittura allineata, centrale e perfino in modo di *layout* giustificato.⁵

Con la legge borbonica del 23 novembre 1819 fu regolamentato il notariato attraverso l'istituzione della camera notarile e l'attuazione del registro di protocollo delle scritture notarili.

Fu imposta la tassa di registro, che dal 1860 in poi, il governo sabaudò associò con la marca da bollo apposta su ogni contratto e per quello solenne su ogni singola pagina.⁶

³ La dedicatoria riscontrabile negli atti redatti dal 1812 al 1825 reca la seguente frase: *Ferdinando primo per la grazia di Dio e per la costituzione della Monarchia, Re del Regno delle Due Sicilie, Re di Gerusalemme, Infante di Spagna, Duca di Parma e Piacenza, Gran Principe Ereditario della Toscana.* Dal luglio del 1860, la dedicatoria s'indirizzò a *Vittorio Emanuele Secondo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.*

⁴ I fogli superano leggermente la misura della nota carta formato A4 (pari a 210*297 millimetri).

⁵ Andrea De Blasi era il nipote dell'omonimo notaio vissuto nel primo cinquantennio del Settecento.

⁶ Per l'anno 1639 e 1640 anche il governo spagnolo in Sicilia usufruì dell'introito della marca da bollo imponendo ai notai i fogli prestampati con l'imprimitura del bollo.

Conseguentemente alla promulgazione della citata legge diminuì la produzione di apoche, scomparirono i bastardelli, fu decretata la numerazione delle strade, prima non esistente, per identificare l'esatta residenza o il domicilio dei contraenti.

Il notaio scrisse il testo di qualsiasi contratto iniziando sul lato "sinistro recto" della pagina lasciando in bianco la parte destra e così in quello "destro verso" della pagina successiva, in modo da poter annotare le postille a margine.

Attivi fino ad inoltrata età, i notai trapanesi hanno redatto diverse tipologie di contratto, qui di seguito elencati.

L'alberano, vale a dire la scrittura privata tra una o più parti scritta in presenza di due testimoni, che il notaio acquisì e rese pubblico il contenuto tramite la redazione del contratto, che rafforzò la forma giuridica.

L'atto di contentamento al matrimonio consistette nella stesura di atti detti *rispettosi*, fino alla stesura di tre, con i quali il figlio o la figlia chiese ai rispettivi genitori il consenso a contrarre matrimonio e in loro mancanza ai parenti avi, come disposto dagli articoli 166 e 168 della legge civile borbonica, che contemplò clausole cautelative per gli sposi minorenni ed in particolare per la sposa minore d'anni ventuno e per lo sposo minore di venticinque. Nel caso di un definitivo rifiuto dei genitori, con la redazione del terzo atto rispettoso, i nubendi poterono legalmente contrarre matrimonio.

Con il *capitolo matrimoniale* redatto su richiesta dei nubendi, i notai ratificarono le loro volontà con clausole e assegnazione formale

della dote del genitore alla sposa; ciò costituì l'atto civile irrinunciabile e necessario per cautelare l'eventualità di un processo sulla ritenzione di dote nuziale e indagine per accertare l'eventuale costrizione della sposa a contrarre matrimonio.⁷

L'*aquileiana* consistette nell'azione di privati cittadini volta al recupero di interessi o al risarcimento di danni non previsti da norme o codici del diritto vigente, ma contemplati da usi e consuetudini giuridiche affini a questi casi.

La *giuliana*, ovvero l'inventario dettagliato delle scritture di notai defunti, rappresentò l'atto di consegna delle stesse al nuovo notaio detentore, il quale, fattosi carico della custodia e della conservazione dei documenti ricevuti, alla sua morte si trasferivano ad altro notaio designato legale depositario. La consegna documentale avveniva in presenza di cinque notai sottoscrittori e di due testimoni.

Il *libello*, simile all'odierna querela, consistette nella domanda o supplica indirizzata al giudice per ottenere una sentenza definitiva e liberativa per la parte richiedente.

Il *provvisoriale* designò l'atto con cui, in attesa di una sentenza di condanna, fu ammessa una prova provvisoria della stessa, nonostante fosse stato eseguito un appello o un indennizzo temporaneo per la

⁷ Il contratto matrimoniale iniziò con la frase: *Capitoli per il benedetto, felice e prospero Matrimonio col nome del Signor, felicemente da contraersi secondo i Sacri Canonî come ordina la Santa Romana Chiesa ed il Sacrosanto Concilio di Trento, secondo le Leggi e dritto comune volgarmente detto alla Greca o Grecaria, in perpetuo.* Con il rito alla greca, la sposa contraeva matrimonio vestita di bianco o di veste rosa e con i capelli adornati da una corona di fiori.

definizione di un danno.

Il *transunto* rappresentò la redazione di un atto sintetico nel quale si allegò una documentazione consistente in lettere, quietanze, note di spesa o documenti, detti *notula*, probatori o di accuse rivolte all'istanziante. Essendo un atto formale e a volte di protesto, per la sua redazione fu chiesta l'obbligatoria presenza di cinque notai e di due testimoni.

L'*attestazione*, rappresentò l'atto con cui fu affermata l'esistenza di un fatto accaduto o un procedimento, redatto alla presenza di almeno due testimoni.

Il *legato* costituì l'espressione della disposizione testamentaria, con cui il testatore assegnò a titolo di donazione o d'usufrutto uno specifico bene o patrimonio a persona diversa dall'erede designato.

L'*atto di adozione* fu lo strumento con cui furono adottati legalmente figli altrui come fossero i propri da persone che trasferirono ai medesimi il proprio patrimonio e perfino la discendenza, in presenza di due testimoni e altrettanti notai.⁸

Il testamento, ovvero le antiche *tabulae testamentariae* e similare ai *codicilli*, redatto alla presenza di sette testimoni, costituì l'atto pubblico revocabile e segreto redatto dal notaio, con il quale, il

⁸ In vigore nel primo ventennio dell'ottocento. Nel contratto di adozione, redatto dal notaio Gaspare Maria Patricò il 30/09/1818, è d'interesse la dichiarazione resa da Antonio Zichichi, sembra impotente, il quale prima di adottare un ragazzo per garantirsi una posticcia discendenza, rapportò al notaio che: *il congnuggio [matrimonio] con cinque Mogli oggi difonte sia sortito per più anni dacché contrasse i rispettivi Matrimonij sterili, e che a tal motivo non ha potuto avere de'figli.*

testatore dispose del proprio patrimonio in favore di una o più persone, enti o associazioni.

Con il *testamento nuncupativo*, a differenza dell'olografo, il testatore designò pubblicamente l'erede universale o *particolare*. La scrittura fu redatta in presenza di quattro notai e di due testimoni, oppure di due notai e due pubblici funzionari o alla presenza di sette testimoni.⁹

I testamenti rogati prima del 1820, sigillati con il sigillo dei testimoni, furono cuciti con ago e filo, tant'è che a distanza di secoli, alcuni presentano ancora il foro della cucitura. La maggior parte non richiese la quietanza chiesta dal notaio per la stesura, come si evince nel pagamento di *diritti di testamento e delli codicilli di 2 onze*, percepiti dal notaio Bartolomeo Daidone¹⁰

Queste forme contrattuali furono diffuse nell'esercizio del notariato di fine XVIII secolo e inizio del XIX; altre tipicità, di variegata casistica di fatti umani, si riscontrano nei contratti commerciali, nelle compravendite o di *affitto della persona* (contratti di lavoro

⁹ Esempio di tale disposizione si trova nel testamento del notaio Francesco Mancuso, sigillato con sette suggelli degli altrettanti testimoni presenti alla stesura dello stesso dal notaio Bartolomeo Daidone, atto del 26/11/1778 e nel *testamento nuncupativo di Padron Vincenzo Savona* che reca altrettanti sigilli redatto dal collega Antonio Bonfante, il 7/10/1812.

¹⁰ Notaio Bartolomeo Daidone, atto del 06/04/1778.

subordinato), in quelli finanziari, nei cosiddetti contratti di *lite cessione*, nelle *dichiarazioni di animo* relative a discolpe e negli atti di protesto, che costituirono accuse con rivalsa di danni subiti da contrapporre a terzi.

La consultazione dei testi notarili ci induce a conoscere quanto accaduto nel passato recente e ci permette di pubblicare quanto appreso e quanto ancora si nasconde tra le pagine rattrappite di voluminosi incartamenti. Un compito non facile, ma di estremo interesse e curiosità.

Progenie e biografia di notai trapanesi

▣ *Alì Gaetano*

Figlio di Antonino Alì il notaio era fratello di Caterina e marito di Antonia Catanisi. Nell'archivio di stato di Trapani non si conserva alcun volume di questo notaio, per quanto menzionato tale nell'atto redatto da Bartolomeo Daidone il 6 agosto 1791. Nel 1779 Gaetano Alì compiva quindici anni e risulta fratello di Giuseppe d'anni diciassette, di Ignazio d'anni undici, di Francesco d'anni nove, di Leonarda d'anni ventiquattro.¹¹

▣ *Anastasi Giuseppe Piazza*

Nato nel 1756 da Rocco e Vita Piazza, il notaio era fratello di Leonardo (?/1816) e di Michela.¹² Morì settantenne, il 16 gennaio 1826. Esercitò il notariato dal 1787 al 1822.

▣ *Apì Bartolomeo Maria Alì*

Nato nel 1752 da Vito e Rosalia Alì, il notaio era fratello del canonico Antonio e segretario della camera notarile nel 1820. Sposò Margherita Giacalone,¹³ sorella ed erede del canonico Mario Giacalone.

¹¹ Notaio Carlo Patricò senior, atto del 05/10/1779.

¹² Notaio Vito Vultaggio, atto del 29/08/1816.

¹³ Margherita, figlia d'Antonio Giacalone e di Lucia Malato, sposò Bartolomeo Maria Apì dopo aver redatto i capitoli matrimoniali nello studio d'Angelo Maria Malato, il 24 febbraio 1791; altra notizia nel contratto redatto dal notaio Giuseppe Renda Pellegrino, il 9 marzo 1798.

Su disposizione testamentaria del fratello, Margherita Giacalone pagò il legato di 24 onze alla chiesa di San Pietro per costituirvi la prima biblioteca e per gli acquisti di libri di catechismo.¹⁴ Il notaio, che esercitò la professione nel piano di Sant'Agostino, morì settantenne il 17 aprile 1822. Esercitò il notariato dal 1780 al 1829.

▣ *Augugliaro Alberto Maria*

Figlio di Giuseppe e Giovanna Polizzi, nel 1794 il notaio esercitò il praticantato nello studio di Angelo Maria Malato e quattro anni dopo sposò Giovanna Posateri,¹⁵ figlia del curatolo Giuseppe e di Rosa de Vita. Nel maggio 1800 la moglie si ammalò e fu curata con medicinali di aromateri e con la somministrazione di *28 pezzetti ossia stracchini, sei fiaschi di rosolio di cannella, tre fiaschi di capillero e una mezza bottiglia di aniso* propinati dal caffettiere Giuseppe Perrone.¹⁶ Sfortunatamente la malattia le corrose il fisico e mesi dopo, morta di *febbre consuntiva*,¹⁷ fu sepolta nel convento dell'Itria.¹⁸ Nel testamento, la donna incaricò il padre a consegnare al figlio Giuseppe, al compimento del diciottesimo anno d'età, la chitarra ricevuta in dono, dato che in quell'anno Giuseppe compiva quattro mesi.¹⁹

¹⁴ Notaio Tommaso Mauro, atto del 09/09/1836.

¹⁵ Notaio Angelo Maria Malato, atto del 17/05/1798.

¹⁶ idem, atto del 10/11/1800.

¹⁷ idem, atto del 11/02/1802.

¹⁸ idem, atto del 26/10/1800.

¹⁹ Notaio Bartolomeo Apì, atto del 25/10/1800.

Dieci anni dopo, Alberto Maria Augugliaro passò in seconde nozze con Maria Malato e nel 1837 morì nel corso dell'epidemia del colera.

▣ *Augugliaro Angelo Francesco Malato*

Nato nel 1814 dal notaio Alberto Maria e Maria Malato, sposò Isabella Vaiarello. Il notaio custodì i volumi del collega Carlo Patrìco senior, del figlio Gaspare Maria, del nipote Carlo Patrìco junior e del notaio Ignazio Matera.²⁰ Esercitò l'attività notarile dal 1843 al 1854, anno in cui morì il 29 maggio, in età di anni quaranta.

▣ *Avellone Michele*

Figlio di Bartolomeo e Ignazia Camamo, il notaio nacque il 2 febbraio 1769. Era fratello del sacerdote Francesco, di Simone, di Maria (moglie di Antonio Venza) e di Giovanna (sposa di Michele Greco).²¹ Esercitò il notariato dal 1807 al 1808.

▣ *Badalucco Andrea Castelli*

Figlio del notaio Antonio e Caterina Castelli, nato nel 1770, sposò Francesca Morello (morta di colera all'età di anni settanta, il 28 luglio 1837). Il 16 luglio 1847, il Andrea badalucco morì all'età di settantasette anni, avendo esercitato il notariato dal 1821 al 1847 con studio sito *dirimpetto il parlatorio del Monastero di Santa Elisabetta*.

²⁰ Notaio Augugliaro Angelo, giuliana del 15/12/1816 e altre.

²¹ Notaio Giuseppe Tipa, atto del 30/08/1800 e del 13/09/1810.

Il notaio custodì i volumi²² consegnategli da Maria Anna Genova (vedova del collega Matteo Rosselli) relativi alle scritture dei notai: Giovanni Amico; Vincenzo Coscia; Martino Corso; Leonardo Gioacchino Amico; Giovanni Francesco Corso; Francesco Infusera; Francesco Salerno; Giovanni Stabile; Giuseppe Maria Genova; Michele Genova; Matteo Rosselli.

▣ *Badalucco Antonino Genova*

Nacque nel 1747 da Andrea e Rosa Genova (forse sorella di Maria Anna Genova). Il notaio sposò Caterina Castelli (figlia di Giovanni e Margherita) dalla quale ebbe sette figli: suor Margherita, il sacerdote Nicolò, il notaio Andrea, Giacoma (1759/1824 sposa del notaio Gaspare Maria Patrìco), Rosa (moglie di Alberto Messina Bartolomeo), Giuseppe, Giovanni, (*agostiniano scalzo al secolo chiamato Padre Giovanni*

²² Notaio Gaspare Maria Patrìco, giuliana del 27/08/1802. Il notaio Matteo Rosselli (morto nel 1802) sposò Maria Anna Genova, (forse figlia del notaio Michele). I due coniugi ebbero Petronilla (moglie di Gioacchino Palmeri) e Vincenzo, dottore in medicina (marito di Francesca Morello, quest'ultima figlia di Bartolomeo e di Leonarda Buscaino). Il primo gennaio 1802, Vincenzo decise di sposare Concetta Calandro d'anni venti, figlia di Leonardo e d'Anna Polimeni e sorella dell'affermato chirurgo Carmelo. (Notaio Matteo Mauro, atto del 03/01/1802). La sua scelta durò appena che cinquanta giorni; infatti, il 20 febbraio cancellò i capitoli matrimoniali contratti con Concetta e convolò a nozze con Francesca Morello dalla quale ebbe la sfortunata Maria Anna. (Notaio Matteo Mauro, atto del 20/02/1802). Tre anni dopo Concetta Calandro sposò Giovanni Tolomei, figlio dell'aromatario Giuseppe e di Maria Serra. (Notaio Matteo Mauro, atto del 07/10/1805). Vincenzo morì *ab intestato* nel 1805 (Notaio Gaspare Maria Patrìco, atto del 01/02/1805) ed appena tre anni dopo (il 2 maggio 1808) la quarantunenne vedova Francesca sposò in seconde nozze il trentottenne notaio Andrea Badalucco, che nella redazione del contratto matrimoniale, accolse come mundualdo della sposa (ovvero tutore voluto dalla Legge nell'assistenza della donna in un contratto o causa) il collega Giuseppe Maria Tipa e Tartaglio e in qualità di testimoni i colleghi Vito Vultaggio e Baldassare Renda Pellegrino. Francesca Morello apportò al notaio la dote di 313,5,10 onze *in robbe dipendenti da quelle identificamente dotali annotate nell'Inventario Ereditario*, tra queste: *una veste di lino ricamata in oro di 32 onze un corsetto verde foderato di 2 onze un paio di fiocagli con bozzetti ligati in argento ed oro d'onze 48 e una cassa verde di viaggio di 4 tari*. Andrea Badalucco si impegnò di mantenere l'acquisita figlia Maria Anna fino all'età d'otto anni, sia con alimenti che con vestiario. (Notaio Gaspare Maria Patrìco, atto del 23/12/1805).

Maria). Come il figlio Andrea, il notaio custodì le scritture dei colleghi: Giovanni Battista Toppari; Michele Messina Maranga; Francesco Amico Felice; Vito Gallo; Mario Spalla; Girolamo Roasi; Francesco Incandela; Giuseppe Gebbia; Baldassare Renda; Matteo Carrara; Giuseppe Carrara; Giuseppe Renda; Andrea Valentino; Cristoforo Perna²³. Antonino Badalucco esercitò il notariato dal 1770 al 1820, anno in cui morì all'età di settantatrè anni, il 29 gennaio. Nel testamento dispose d'essere sepolto nel convento di *Gesù, Maria e Giuseppe*.²⁴

▣ *Barrabini Giuseppe Montalbano*

Figlio del notaio Nicolò e Maria Antonia Montalbano, nacque nel 1818. Sposò Anastasia Catania (1817/1902) e morì il 21 luglio 1878 all'età di sessanta anni, dopo aver esercitato dal 1844 al 1866.

▣ *Barrabini Nicolò Ferrari*

D'oriunda famiglia genovese, il notaio nacque nel 1787 da Giuseppe e Maria Aurelia Ferrari. A seguito di dibattuti *atti di contentamento* con il padre, il primo aprile 1810, Nicolò Barrabini fece redigere al collega Antonio Bonfante il *capitolo matrimoniale*²⁵ con Maria Antonia Montalbano, (figlia del notaio Giuseppe²⁶ e sorella di Ignazia, entrambe eredi del patrimonio del ciandro Diego De Luca). La coppia ebbe il notaio Giuseppe e il reverendo Francesco. Nicolò Barrabini

²³ Notaio Api Bartolomeo, giuliana del 27/05/1814 pagina 904/947 e pagina 973/977.

²⁴ Notaio Francesco Guarnotti, atto del 26/04/1820.

²⁵ Notaio Antonio Bonfante, atto del 27/11/1813.

²⁶ idem , atto del 01/04/1810 e del 26/04/1810.

prestò attività notarile dal 1829 al 1860 e morì all'età di settantatré anni, il 4 ottobre 1860.

▣ *Barresi Bartolomeo*

Notaio d'ultima generazione ottocentesca e citato in più fonti, sposò Michela Grimaudo, avendo esercitato il notariato dal 1855 al 1908. Gli successe il figlio Giovanni Battista, anch'esso notaio.

▣ *Bello Ignazio Maria*

Nel corso della sua carriera notarile conseguì la carica di procuratore causidico e curiale, si diletta nella poesia, tanto che, in alcuni contratti redatti dal collega Giuseppe Montalbano e da Ignazio Matera, Ignazio Maria Bello deplorava il comportamento di re Ferdinando IV Borbone, che non aveva apprezzato una sua poesia dedicata al reale figlio appena nato. In altre scritture, Ignazio Bello si vantava di aver acquistato pregiate stampe e album da disegno direttamente dalla Francia. Nel 1775 sposò la baronessa Caterina Piombo (figlia di Leonardo e Rosalia Bonfante).²⁷

²⁷ Notaio Adriano Venza, atto del 12/02/1775. Il suocero barone Piombo conseguì il *capitolo matrimoniale* nello studio notarile di Giuseppe Mancuso, con atto del 15/01/1757.

Resta emblematico il suo memoriale²⁸ indirizzato al Principe di Valdina, nel quale denunciava la condizione finanziaria di *poveri notai e di supernumerario*. Ignazio Maria bello esercitò la professione notarile dal 1775 al 1809 e morì quattro anni dopo.

▣ *Bonfante Antonino Mancino*

Figlio di Vito, il notaio era fratello di Giuseppe, Alberto, Giacoma, Maria e di Ferdinando *beneficiale della chiesa di San Benedetto*.

Probabilmente spendaccione fu denunciato dalla moglie Eleonora Daidone²⁹ per aver dissipato il dotario nuziale di 500 onze donatole dal

²⁸ Dal citato memoriale: *Eccellentissimo Signore. Notar Don Ignazio Maria Bello della Città di Trapani, con ogni pienezza d'ossequio umilia all'E.V., qual Padre d'una Figlia nubile d'anni 19 circa, che quantunque sprovista di beni di fortuna, dotata però di una particolar bellezza e di molti talenti ornata, che ad una Donzella onesta abbisognano; richiesta viene per Sposa da Don Giuseppe Maria Venza Notaro supernumerario. Ma siccome l'Oratore Padre altra dote non può apprestare alla detta sua Figlia, se non talune robbe necessarie, o la Renuncia dell'esercizio di Notaro di Trapani; dote, di cui contentasi il pretendente Sposo; e abbisognando per una tale Renuncia il venerato Permesso dell'E.V.; colle lacrime agli occhi, viene il povero Oratore ad implorarlo vivamente dalla somma bontà di V. E.; grazia, che il cuore piissimo dell'E.V. non sa negarla, che ad altro non raggirasi, se non che ad una pura permutazione di esercizio, che fa l'Oratore in persona del sudetto Notar Venza, non creandosi altro novel Notaro; grazia, che l'E. S.; ed il fu suo degnissimo Genitore l'han conferita ad altre Figlie de' Notari poveri, per quanto si dice; grazia finalmente, che caldamente domanda un povero Padre, che altro non desidera, se non se di vedere collocata la povera sua Figlia prima di rendere al sommo Facitore del tutto la di lui anima, senza di che pieni di amarezza, sarebbero gli ultimi giorni suoi, giacchè non avendo altro mezzo per collocar la sua povera Figlia, quale più che avvenente ritrovandosi, potrebbe soggiacere a qualche disgrazia, se incollocata si trovasse, morendo il povero oratore Padre; per cui spera, anzi si compromette ottenere dalla nota Bontà e Religiosità dell'E.V. quanto desidera, locchè riceve a grazia particolare, e la prega come l'Altissimo. Notaio Andrea De Blasi, atto di contentamento del 28/09/1810, contratto matrimoniale del 18/10/1810 e atto del 29/11/1810. Anellazione in notaio Matteo Buzzo, con atto del 10/01/1810.*

nonno Vito Forte, giusta la redazione del *capitolo matrimoniale*³⁰ del 1784 relativa a *denari, Giogali d'oro ed argento, legname, Vestimenti e Robbe bianche e superlettili*.³¹ Il notaio morì il 26 ottobre 1818, avendo esercitato il notariato dal 1803 al 1818.

▣ ***Bonfante Antonio Messina***

Figlio di Vito e Maria Antonia Messina, il notaio sposò Maria Antonia Adragna.³² Non si riscontra alcuna sua attività notarile nell'archivio di stato di Trapani, né volumi probabilmente andati persi.

▣ ***Bonfante Giuseppe Messina***

Fratello di Antonio, il notaio esercitò il notariato dal 1798 al 1799.

▣ ***Bonfante Vito Daidone***

Figlio di Antonino e Eleonora Daidone, il notaio abitò vicino *porta Serisso* nella strada del *Cassaretto*. Nel 1819, sposò Maria Antonia Messina (figlia del notaio Antonio) che gli consegnò il dotario nuziale

²⁹ *Da quell'anno in cui si sposò e specialmente d'alcuni anni a questa parte avendo sofferto alcune perdite e disgrazie, avendo perduto ed erogato il denaro e Giogali, e pelle avversità della fortuna, ridotto in stato troppo angustiato e decaduto assai dal primiero stato appartedichè si trova caricato di debiti e pleggerie. Mottivochè colla presente l'esponente viene a ricorrere alla Signoria Vostra Spettabile, affinché Elleno colla di loro autorità giudiziaria si benignassero obligare e condannare sudetto suo Marito Notaio alla Restituzione di sudetti Doti e Dotario, e altresì obligarlo e condannarlo a tutte le spese giudiziarie ed estra che saranno accagionate per il presente giudizio.* Notaio Gaspare Maria Patrìco, atto del 28/03/1805.

³⁰ Notaio Bartolomeo Daidone, atto del 10/07/1784.

³¹ *idem*, atto del 25/09/1785.

³² Notaio Tommaso Mauro, atto del 07/10/1830.

di 365,6,10 onze tra *Robbe e Vestimenta*, un *manto con suo padiglione di lustrino guarnito di floscio e fettuccia* e un *sartò di castorino color cichira guarnito di ferbalà*.³³ Vito Bonfante condusse l'attività notarile dal 1818 al 1826.

❑ **Buzzo Francesco Luigi** (detto *Aloisjo*)

Praticò l'attività notarile dal 1777 al 1806 e sposò Ignazia Mancuso (figlia del notaio Francesco Maria) dalla quale ebbe: Matteo, Alberta (sposa del notaio Gaspare Guarnotti), Sebastiana (coniuge del notaio Antonio Lamia), Diana, Vincenza (monaca nel *Monastero del Santissimo Rosario sotto il titolo di Sant'Andrea*, a cui pagò annualmente il "tributo ecclesiastico" di 18 onze).³⁴ La sua parentela era stretta all'ambito notarile, dato che la sorella Anna Buzzo sposò Filippo Coci (avvocato) e la zia Maria Buzzo era moglie del notaio Onofrio Venza barone di Sant'Elia.

❑ **Buzzo Matteo Mancuso** (o *Mancino*)

Nato nel 1760 da Francesco Luigi e Ignazia Mancuso, sposò Isabella Ponzè dalla quale non ebbe figli. Il suo studio era sito nella *Strada Grande dirimpetto le scuole comunali*, dirimpetto il liceo classico *Ximenes*. Esercitò il notariato dal 1807 al 1832. Matteo Buzzo morì il 12 febbraio 1833, all'età di settantatrè anni. Il suo *testamento mistico* fu rogato il 18 settembre 1832 e affidato al notaio Tommaso Mauro.³⁵ Tra gli articoli

³³ Notaio Francesco Guarnotti, atto del 30/12/1819.

³⁴ Notaio Bartolomeo Daidone, atto del 20/09/1772.

³⁵ Notaio Tommaso Mauro, atto del 07/10/1837.

disposti dal testatore l'esortazione di far riappacificare la moglie Isabella³⁶ con la sorella Sebastiana Buzzo (erede con quota legittima e comproprietaria di un suo appartamento). Per ottenere un favorevole risultato designò suo procuratore *post mortem* il notaio Vincenzo Garofalo. Matteo Buzzo dispose di essere seppellito nella chiesa dell'Annunziata, sotto il loculo e la lapide sepolcrale della madre, posto nella *cappella di Santa Teresa*.

❑ *Cognata Saverio*

Sebbene Benigno da Santa Caterina, nel manoscritto della sua "Trapani Profana" lo include nell'elenco dei notai del 1809, nell'archivio di stato di Trapani sono custoditi i volumi della sua attività svolta dal 1779 al 1806, e da ciò si desume che possono esser persi quelli scritti dal 1807 al 1809.

❑ *Cusenza Ignazio*

Figlio di Mario, *mastro vetraro* e Giovanna Bonelli, il notaio sposò in seconde nozze la genovese Gaetana Anfossi.³⁷

Nel 1778 Ignazio Cusenza passò a terze nozze con Antonia Malato, (figlia di Giuseppe e Margherita Barresi) già vedova di Nicolò Tobia.³⁸

³⁶ Isabella Ponzè, 1783/1837, figlia di Giuseppe, tenente di artiglieria (morto nel novembre 1816) e di Angela Palmeri, nacque a Favignana. Era sorella di Marco, Giuseppe e di Ferdinando. Notaio Giuseppe Montalbano, atto del 03/05/1818.

³⁷ Con la "supplica" del 28 agosto 1783 il notaio sosteneva la nazionalità e il diritto d'entrambi coniugi di non pagare la *tassa per donativi esteri*, per l'avvenuto loro matrimonio: *Essendosi esaminate le istanze avanzate al Magistrato da Donna Gaetana Anfossi [di Genova] d'esser naturale [nativa] di questa, ed oggi abitante in Trapani per aver passato a seconde nozze con Notar Don Ignazio Cosenza, perciò ha risolto di non doversi considerar più come Estera e non doversi soggettare a pagare i Donativi*. Notaio Giuseppe Anastasi, atto del 06/04/1808.

³⁸ *idem*, atto del 14/04/1811.

Esercitò il notariato dal 1769 al 1820 e morì il 29 giugno 1820, vedovo e in età di circa settantasette anni.

▣ *Daidone Bartolomeo*

Fu il notaio preferito di Nunzio Venuti e *Mastro Notaro del Dipartimento Civile del Tribunale dell'Ammiragliato Consolato di Mare*, carica che cedette al nipote Girolamo.³⁹ In un'attestazione, Bartolomeo Daidone fu citato in due lettere relative alla designazione dei *Mastri Notajj* carica decretata con il *Real Dispaccio del 15 dicembre 1788*.⁴⁰

▣ *Daidone Girolamo Adragna*

Nato nel 1775 da Antonio e Ursula Adragna, Girolamo Daidone sposò Maria Marceca (figlia del collega Ignazio e Francesca Maria Adragna). Nel 1809 assunse la carica di *Mastro Notaro* trasmessagli dallo zio Bartolomeo⁴¹ ed è stato il più longevo tra i notai essendo deceduto all'età di ottantanove anni, il 19 novembre 1864. Girolamo Daidone esercitò l'attività notarile dal 1818 al 1863.

³⁹ idem, atto del 20/09/1806.

⁴⁰ Nella lettera indirizzata al *prefetto della Real Piazza di Trapani*, brigadiere Luigi Spinoza, si attesta il suo encomio per i meriti: *e i lunghi servigi dell'attual Mastro Notajo Notar Don Bartolomeo Dajdone. Sono ormai deciocto anni, che con quanta onestà e zelo si possa bramare ha egli disimpegnato questa sua carica mostrandone ugual compiacimento quanti Governatori han qui comandato. E s'invitò V.S. Ill.ma perché voglia confermarlo nell'attual suo posto di Maestro Notajo. [...] Mi vengono apparte confermate da più Soggetti, mottivo che secondando io con approvazione la proposta di V.S. Ill.ma, non restarmi, che di confermarlo in detto uffizio di Maestro Notajo di questa mia Corte. Trapani li 6 febrajo 1788. Luigi de Espinosa. Notaio Matteo Mauro, atto del 16/02/1788. Il testamento di Luigi Espinosa, conosciuto come Aloisio de Espinosa de los Monteros, Marescial de'Campo ne'Reali Eserciti di Sua Maestà, Presidente del Regio Tribunale del Consolato ed Ammiragliato di Terra e di Mare, Governatore della Piazza di Trapani, fu pubblicato dal notaio Bartolomeo Daidone il 31 ottobre 1793.*

⁴¹ Notaio Onofrio Venza, atto del 18/12/1809.

▣ *De Blasi Andrea*

Figlio del notaio Dionisio, Andrea De Blasi sposò Antonina Cusa. Abitò in *Via della Cortina*, ora Via Nunzio Nasi, con il fratello Giuseppe e le sorelle Giuseppa, Ignazia e Rosaria, due delle quali erano monache del *Venerabile Monastero di Sant'Andrea*.⁴² Il notaio morì contagiato dal colera, il 2 agosto 1837. L'inventario del suo patrimonio fu pubblicato il 24 ottobre dello stesso anno dal collega Andrea Badalucco. Andrea De Blasi condusse l'attività notarile dal 1799 al 1837.

▣ *Fiorentino Gaspare Poma*

Sposò Leonarda Adragna e ha redatto un'interessante procura al figlio Mariano, stilata il 12 ottobre 1808 da Onofrio Venza. Morì in giugno del 1809 ed è stato sepolto nella chiesa di San Francesco.

▣ *Fiorentino Mariano Adragna*

Figlio del notaio Gaspare e Leonarda Adragna,⁴³ nacque nel 1748 e morì all'età di ottantatrè anni, il 19 febbraio 1831.

Sposò Susanna Marini⁴⁴ (forse sorella del chirurgo Calcedonio) dalla quale ebbe sei figli: il notaio Nicolò, il medico Giuseppe (marito d'Antonina Augugliaro Polizzi), Francesca, Leonarda (moglie del

⁴² Notaio Andrea Badalucco, atto del 06/11/1836.

⁴³ Il suo testamento nuncupativo è stato pubblicato dal notaio Carlo Patrico junior il 04/04/1832.

⁴⁴ Notaio Giuseppe Tipa, atto del 09/01/1812 e del 07/09/1812. Gaspare Fiorentino sposò Margherita Malato nel 1812. I capitoli matrimoniali, con dote di 450 onze, sono stati redatti dal notaio Giuseppe Tipa il 9 gennaio 1812. Nell'epoca redatta dallo stesso notaio il 7 settembre 1812, Gaspare è menzionato con la professione di notaio. Il notaio Nicolò Barrabini, pubblicò il testamento di Gaspare redatto l'otto settembre 1837. Gli eredi del notaio sono stati: la moglie Margherita, il suocero e notaio Angelo Maria Malato, la figlia Susanna e i nipoti Maria e Leonarda.

dottore in chirurgia Giuseppe Adragna), Antonina, Gaspare.⁴⁵ Mariano Fiorentino esercitò l'attività notarile dal 1771 al 1831.

▣ *Fiorentino Nicolò Marini*

Nato nel 1778 da Mariano e Susanna Marini, Nicolò Fiorentino sposò Pasqualina Coppola,⁴⁶ (figlia di Leonardo e Caterina Vultaggio). Il 5 maggio 1811, il notaio ricevette in custodia i volumi dei notai: Gaspare Fiorentino Poma; Vincenzo Spalla; Melchiorre Genovese; Alberto Drago; Domizio Montalto; Salvatore Adragna. Tenne lo studio nella *piazzetta dei notai*⁴⁷ e praticò il notariato dal 1809 fino al 23 aprile 1835, giorno in cui morì all'età di cinquantasette anni.

▣ *Fontana Francesco*

Si riscontra che dopo il decesso del notaio gli eredi consegnarono a Domenico Lombardo, *Razionale*, le scritture redatte dal *de cuius* attinenti: *a Cantadoria della Università di Trapani dal 1600 al 1811, gabelle, Conti de' Prefetti, Conti dei Tesorieri, Fedi di Tavola, Conti Alieni del Patrimonio di Trapani, con e senza alfabeto, per il Pane di muzione, del Santo Monte, Petazzi d'introito*, volumi e documenti finora non trovati

⁴⁵ Notaio Fiorentino Mariano, atto del 20/06/1807 e Vito Vultaggio, atto del 03/10/1810. [Gaspare (morto nel 1830) sposò Margherita Malato (figlia del notaio Angelo Maria) dalla quale ebbe: Susanna (nata nel 1812); Maria (nata nel 1816); Leonarda (nata nel 1821)].

⁴⁶ Atto d'emancipazione di Pasqualina Coppola con il padre Leonardo stilato da Giuseppe Tipa il 10/12/1809. Capitoli matrimoniali del notaio con Pasqualina e atto di contentamento dei genitori delle due famiglie redatto dal notaio Giuseppe Tipa il 30/12/1809.

⁴⁷ *Piazzetta dei Notai* era il nome postumo assegnato alla contrada Santo Erasmo; probabilmente in quel luogo e nel medioevo, sorse una chiesa intitolata a questo santo. (Notaio Angelo Maria Malato, atto del 09/01/1807).

nell'archivio di stato di Trapani, né in altri enti.⁴⁸ Il notaio condusse l'attività notarile dal 1774 al 1812.

▣ *Garofalo Vincenzo Mineo*

Sebbene citato in più fonti notarili non abbiamo trovato alcun suo volume nell'archivio di stato di Trapani. Figlio di Giuseppe e Caterina Mineo, Vincenzo Garofalo sposò Rosaria Calvino Bono (figlia di Salvatore).⁴⁹ Abbandonato l'esercizio notarile esercitò la professione di tesoriere per la riscossione della *Tassa della Sequela de' Ladri*⁵⁰ pubblicata a 15 Dicembre passato 1809, e di funzionario del senato. Vincenzo Garofalo fu anche nominato esecutore della *Deputazione della Tassa della nuova Strada*.⁵¹

Il figlio Giuseppe Maria (nato il 9 novembre 1808) divenne *tenente onorario delle truppe di Sua Santità*.⁵² Tra gli altri figli, si ricordano Caterina (nata nel 1811) e Maria Teresa (nata nel 1816).⁵³

⁴⁸ Notaio Bartolomeo Daidone, atto del 22/03/1812.

⁴⁹ Notaio Gaspare Maria Patrico, atto del 21/03/1804 e 16/11/1804. Rosaria Calvino è stata figlia di Carmelo e sorella di Salvatore; ciò si evince nel testamento del padre (fratello di Giuseppe) redatto da Patrico il 22 luglio 1804.

⁵⁰ Vincenzo Garofalo compare in un atto con il *Dottor Don Natale Cammarata*, che pagava all'esattore *Don Giovanni Battista lo Vajro* procuratore dell'*Illustrissimo Don Placido Riccio Barone di San Gioacchino Capitano Giustiziere*, [20 tari] pella *Tassa straordinaria della Sequela de' Ladri maturata sopra le sue salme cento venti, Terre del Territorio di Casale Monaco*. Notaio Francesco Siragusa, atto del 23/01/1810, del 04/08/1811.

⁵¹ idem, atto del 23/01/1810. Onofrio Venza minuta del 1807.

⁵² Notaio Giuseppe Venza, atto del 26/09/1837.

⁵³ Giuseppe Maria Fogalli, manoscritto citato.

▣ *Giacalone Paolo Maria*

Il notaio condusse l'attività notarile dal 1787 al 1815.

▣ *Guarnotti Francesco Buzzo*

Fratello di Matteo, Francesco Guarnotti nacque nel 1771 da Gaspare e Alberta (sorella del notaio Matteo Buzzo). Sposò Leonarda Prinzi (figlia di Antonio Prinzi barone di Calaci e Anna Buscaino) dalla quale ebbe: Gaspare, Ignazio, Nicolò, Alberta e i sacerdoti beneficiari Domenico e Vincenzo. Dal 1793 al 1797, il notaio esercitò il praticantato nello studio del collega Angelo Maria Malato, dal 1798 al 1803 in quello di Matteo Mauro e dal 19 gennaio 1800 da Giuseppe Tipa, che ammalatosi, gli permise di stipulare gli atti in sua vece rogati fino agli ultimi suoi due anni di vita, dal 1817 al 1819.⁵⁴ Francesco Guarnotti condusse l'attività notarile dal 1807 al 1836, anno della sua morte⁵⁵ avvenuta il 14 agosto 1836 all'età di sessantacinque anni.

Due settimane dopo il decesso, i figli disposero l'inventario pubblicato dal collega Andrea Badalucco, nel quale, si riscontra la sua particolare predilezione per *un piccolo presepe dentro una piccola cassetina coi suoi pastori d'avorio*.⁵⁶

⁵⁴ Alcuni atti redatti nella minuta del notaio Giuseppe Tipa, tra cui quello dell'8 aprile 1817, riporta la seguente dicitura: "La presente minuta non si è stesa a motivo di non esservi trovato la convenienza dell'atto, non ostante vi è la prebitanza dell'atto istesso nel venimeco. Quale in conferma della verità si ha posto da me la presente nota. Oggi li dieci marzo 1820. Francesco Guarnotti."

⁵⁵ Notaio Tommaso Mauro, atto del 04/07/1836. Leonarda era sorella di Giovanni Maria Prinzi. Il barone, predispose il suo testamento nello studio del notaio Nicolò Barrabini il 27 aprile 1833, e nominò eredi universali la moglie Anna Bianco e i figli Antonio (marito d'Anna Patrico) e Francesca.

⁵⁶ Notaio Matteo Mauro, registro del 16/04/1788.

▣ *Guarnotti Gaspare Prinzi*

Nato nel 1814 da Francesco e Leonarda Prinzi, Gaspare Guarnotti sposò in prime nozze Vitanna Fiorentino e in seguito Agnese Tubino (sorella di Onorato Tubino, procuratore della famiglia Pallavicini di Genova). Fu l'unico notaio ad occuparsi di contratti di borsa e risultano d'interesse quelli rogati nel 1850. Morì all'età di anni quarantasei, il primo dicembre 1860, avendo redatto il suo primo contratto nel 1839. Il notaio esercitò l'attività notarile dal 1839 al 1860.

▣ *Guarnotti Ignazio Prinzi*

Fratello di Gaspare, nacque nel 1819. Ignazio Guarnotti sposò nel 1848 Tommasa Adamo (figlia del ricco negoziante Michele Adamo). Morì all'età di trentotto anni, il 29 ottobre 1857. Praticò l'attività notarile dal 1845 al 1854 nel circondario di Paceco.

▣ *Inglese Giuseppe*

Citato più volte negli atti notarili, sposò Anna Castelli.⁵⁷

▣ *Lamea Antonino*

Figlio del notaio Gaspare e Anna Maria Grammatico, nacque nel 1761. Sposò Sebastiana Buzzo (figlia del notaio Francesco Luigi⁵⁸) madre dei suoi figli: Gaspare, Maria Antonia, Ninfa, del canonico Francesco, Vincenza e Ignazia (sposa di Giacomo Bernardi). Nel 1820, il notaio fu

⁵⁷ Notaio Antonino Messina, atto del 25 ottobre 1814.

⁵⁸ Il 10/02/1835, il notaio Giuseppe Venza pubblicava il testamento di Sebastiana Buzzo.

nominato *Presidente della prima camera notarile*. Morì all'età di sessantaquattro anni, l'8 dicembre 1825, dopo aver sopportato per anni diversi drammi familiari.⁵⁹ Esercitò l'attività notarile dal 1793 al 1825.

▣ *Lombardo Gaetano*

Praticò il notariato dal 1762 al 1803.

▣ *Malato Angelo Maria*

Cugino del vice console britannico Salvatore Malato, il notaio nacque nel 1760 da Giuseppe e Margherita Barresi. Sposò Maria Buscaino (?/1833) dalla quale ebbe: Ignazia, Margherita (1785/1878 sposa del notaio Nicolò Fiorentino), Angela (1797/1878), Giuseppe (1798/1831), Leonarda (1802/1855 sposa del notaio Carlo Patrìco junior), Anna Maria (moglie di Vincenzo Pizzardi, aromatario).⁶⁰ Angelo Maria Malato esercitò il notariato dal 1787 al 1815 e morì all'età di settantotto anni, il 22 agosto 1838.

▣ *Marceca Ignazio Ciotta*

Nacque nel 1750 da Giuseppe e Maria Ciotta, (la cui sorella Vincenza, il 2 novembre 1781 sposò il ricco *negoziante Lorenzo Paladino del fù Carlo*). Ignazio Marceca sposò in seconde nozze Francesca Maria

⁵⁹ Il dispotico notaio Antonino non ebbe vita facile. Incappò in un'emozionante vicenda d'onore: la seduzione e la prevaricazione della figlia Antonia perpetrata da Giuseppe Lombardo (figlio del procuratore fiscale Annibale). Il giovane, intenzionato a possederla e poi maritarla, tentò di fare arrestare il notaio dalla ronda notturna, il quale difese il proprio onore e il titolo accademico. Il resoconto di questa vicenda è stato redatto da Bartolomeo Daidone, con atto a gravame del 28 agosto 1813.

⁶⁰ Notaio Giuseppe Tipa, atto del 20/04/1815.

Adragna (deceduta nel 1805) madre di: Vita Maria, Maria, Melchiorra, Giuseppe e del chierico Gaetano, che abbandonato l'abito talare abbracciò la professione di patrocinatore. In seguito il notaio si risposò per la terza volta con Anna Caito. Il 26 maggio 1805, fece stilare i capitoli matrimoniali della figlia Maria con Agostino Gianformaggio (1777/1833, di Carlo e Isabella Greco). Il giorno seguente la stesura del contratto Agostino Gianformaggio, forse pentitosi del fidanzamento, reclamò al notaio i gioielli dati in pegno, trattenuti e sfacciatamente negati da Ignazio Marceca. Con sollecita premura incaricò e raccomandò al notaio Antonino Bonfante di farsi garante del recupero.⁶¹ Passato circa un anno e non ricevendo i reclamati gioielli, Agostino Gianformaggio sposò Ignazia Montalbano (figlia del notaio Giuseppe) e quattro anni dopo la rottura del fidanzamento, Maria Marceca sposava il notaio Girolamo Daidone.⁶² I problemi familiari di Ignazio Marceca non si arrestavano al matrimonio fallito della figlia Maria, ma si complicarono con la figlia Melchiorra. Nel 1811, nonostante il dissenso paterno, Melchiorra si allontanò dall'abitazione risoluta a contrarre matrimonio con Natale Daidone Adragna (forse fratello del cognato Girolamo Adragna) e pretese dal genitore *vestimenti e alimenti alla ragione di tarì 1 e grani 10 al giorno*.⁶³ Forse solamente la figlia Vita Maria non gli creò gravi problemi di sorta avendo contratto le nozze con Giuseppe Accardo nel 1800, il quale

⁶¹ Notaio Ignazio Bello, atto del 20 gennaio 1807.

⁶² Notaio Onofrio Venza, atto del 18/12/1809; notaio Giuseppe Montalbano, atto del 21 agosto 1809 e del primo aprile 1811.

⁶³ Notaio Andrea De Blasi, atto del 01/09/1811.

ricevette dal notaio il dotario nuziale di 600 onze.⁶⁴ Nel 1815, Vita Maria, rimasta vedova, per ristrettezza economica vendette una parte della dote ricevuta⁶⁵ e passò in nozze con *l'ajutante Maggiore del Terzo Reggimento di Fanteria di Linea Siciliano al presente di Guarnizione in questa Real Piazza, Don Giovanni Capporelli della città di Siracusa*.⁶⁶ Tre anni dopo Giovanni Caporelli (figlio del tenente Giuseppe e Maria Guarnaschelli) si sposò con la ricchissima Vincenza Falagiani (figlia del tenente Nuziante e di Maria Antonia de'Sandier, sorella di Luigi governatore di Trapani), forse per scioglimento del matrimonio o per avvenuto decesso di Vita Maria Marceca.⁶⁷ Il notaio rappresentò tanta sicurezza e *Banca* alla sua clientela, tanto è vero che in un atto è scritta la frase: *ritrovandoci nella Banca del signor notaio Don Ignazio Marceca*.⁶⁸ Morì all'età di settantasei anni, il 9 dicembre 1826, dopo aver esercitato la sua professione dal 1778 al 1825.

▣ *Marino Mario Messina*

Nato nel 1760, da Matteo e Tommasa Messina, sposò Rosalia Sala. E' stato il custode di volumi notarili consegnategli dagli eredi del notaio Melchiorre Marino. Tenne il suo studio nella *Piazzetta dei Notai* ed esercitò il notariato dal 1803 al 1827. Morì all'età di sessantasei anni, il

⁶⁴ Notaio Gaspare Fiorentino, atto del 23/02/1800. Consegna dotale in Adriano Venza, il 23/05/1800.

⁶⁵ Notaio Bartolomeo Daidone, atto del 06/04/1815.

⁶⁶ idem, atto del 18/04/1815.

⁶⁷ Notaio Antonino Bonfante, atto del 07/04/1818, del 13/06/1818. I capitoli matrimoniali sono stati redatti presente l'arciprete Michele Tortorici. Giovanni Caporelli ricevette dal governatore Luigi de'Sandier la dote di ben 1.000 onze e raffinati gioielli.

⁶⁸ Notaio Antonio Messina, atto del 08/02/1810 a pagina 488.

28 giugno 1827.

▣ *Marino Melchiorre*

Figlio di *Giovanna in ultimo loco moglie di Vincenzo Guarrasi vice regio portulano*, Melchiorre Marino sposò Anna Giacalone dalla quale ebbe: Mario, il dottor Giovanni, il *curiale* Antonio, Maria Lucia, Caterina, Maria Anna e Giovanna (morta nel 1810).⁶⁹ Il notaio sopportò per diversi anni una precaria condizione finanziaria, tanto che nel 1782, la moglie gli chiese la restituzione della propria dote matrimoniale⁷⁰ d'onze 270, *consistenti diversi giogali d'oro ed argento, robba ed indumenti ed un palazzotto di case posto nella contrada delli Biscottari*.⁷¹

Nel 1807 emancipò la figlia Caterina *divenita già di suo proprio dritto, Donna libera e cittadina romana*, sottraendola dai *vincoli della di lui patria potestà* per poter contrarre *matrimonio ed altri qualsivogliano negozii* e a titolo di donazione *irrevocabile tra i vivi* le consegnò un *Gioiello d'oro*. L'emancipazione della ragazza avvenne con l'approvazione di Stefano Verderame *barone di Tre Fontane, giudice del Magistrato e autorità giudiziaria*. La donna sicuramente, quell'anno non più minorenni, dovette giurare *doppiamente per l'emancipatio*, la prima volta davanti il padre e il notaio ed in modo solenne davanti il giudice *per rata, grata e ferma obbligazione in ogni evento e sotto l'ipoteca*.⁷² Melchiorre Marino

⁶⁹ Notaio Domenico Sura, capitoli matrimoniali del 29/09/1758. Francesco Siragusa, atto del 04/05/1810.

⁷⁰ Notaio Vito Valentino, atto del 29/09/1759.

⁷¹ La richiesta scaturiva: *Poiché il Notajo Don Melchiorre Marino ritrovasi attualmente dal suo primiero stato assai decaduto pella mancanza di negozii con perdita non solo, che ancora per essere stato discaricato di molti impieghi, che indossava, e per tal motivo ha contratto moltissimi debiti, avendosi pur consunto maggior parte delle apportate Doti*. Notaio Giuseppe Tipa, il 20 novembre 1782.

⁷² Notaio Giuseppe Tipa, atto del 04/06/1807.

esercitò la sua professione dal 1756 al 1812, anno del suo decesso. Con la stipula di una *giuliana* i figli consegnarono al notaio Mario Marino Messina i volumi degli atti redatti dal padre e altri tenuti in custodia dei notai⁷³ dal medesimo tenuti in custodia: Antonino Valentino; Pietro Cusenza; Bartolomeo Cusenza; Vito Valentino.

▣ *Matera Ignazio Romano*

Nacque nel 1761, da Antonio e Filippa Romano. Fratello del pittore Francesco,⁷⁴ Ignazio Matera nel 1789 sposò Angela Coci (figlia dell'avvocato Filippo e d'Anna Buzzo).

Il notaio fu cognato di Alberto Borduela (marito di Vita Coci) e del canonico Vito Coci. Quest'ultimo, nel 1817, riservò alla nipote Angela Matera il legato testamentario di 40 onze,⁷⁵ pagate dall'erede universale *Antonino Maria Notar Patrìco attuale Giudice Contabile del Tribunale dell'Ammiragliato*, indiretto cugino di Ignazio Matera.⁷⁶ Il notaio tenne lo studio notarile in via *degli Scultori*, dirimpetto a quello del collega Gaspare Maria Patrìco. Esercitò dal 1787 al 1832 e morì all'età di settantaquattro anni, il 9 dicembre 1835.⁷⁷

⁷³ Notaio Fiorentino Nicolò, atto del 14/09/1817.

⁷⁴ Il pittore Francesco Matera è l'autore del quadro di Santa Caterina e del vescovo San Donato entrambi esposti nella chiesa di San Pietro. Fogalli scrive nel suo manoscritto, che dopo il decesso dell'artista il notaio vendette i suoi beni al pubblico incanto.

⁷⁵ Notaio Giuseppe Montalbano, atto del 25/01/1817.

⁷⁶ *idem*, atto del 07/05/1817.

⁷⁷ L'inventario del notaio è stato pubblicato dal collega Carlo Patrìco junior il 20/02/1836.

▣ *Mauro Benedetto Morgana*

Sposo di Concetta Napoli, nacque nel 1823, da Tommaso Mauro e Giovanna Morgana. Il notaio abitò il palazzo del padre di *Via Gallo, in largo Mokarta e vico Neve*, ora Via Libertà, che fu la sede originaria della Banca Operaia fondata dal figlio Tommaso nel 1880. Esercitò l'attività notarile dal 1856 al 1886 anno del suo decesso avvenuto il 30 gennaio all'età di sessantatrè anni.

▣ *Mauro Matteo Polimeni*

Nacque nel 1754 dal gioielliere Tommaso e Giovanna Polimeni. Sposò Leonarda Alì (figlia di Giulio e Giovanna Buscaino) dalla quale ebbe nove figli: Tommaso (notaio), Vito (arciprete della chiesa di San Pietro) Giulio (avvocato 1794/1841), Luigi, (marito di Giovanna Lombardo e padre di Margherita morta quindicenne il 23 giugno 1820), Giovanna, Antonina, Francesca e Giuseppe. La numerosa figliolanza e la scomparsa della moglie aggravò la già difficile vita finanziaria in famiglia.⁷⁸ Per alleviare questa precarietà il suocero Giulio Alì Buscaino⁷⁹ e il reverendo Giovanni Alì Buscaino⁸⁰ riversarono affettuose attenzioni ai nipoti, perfino sostentandoli. Nel 1826 il notaio avviò al notariato il figlio Tommaso sebbene avessa particolare considerazione del figlio Vito, che amministrò e coordinò la

⁷⁸ Notaio Bartolomeo Daidone, atto del 08/01/1787e 24/03/1787.

⁷⁹ Grazie all'interessamento dei diffinitori *Capitan Giulio Alì e Capitan Giacomo Alì*, il notaio nel 1791 ottenne la nomina di notaio senza salario della "Congregazione delle Anime del Purgatorio per sua singolare devozione, ed in grata ricompensa della divozione di esso, [si convenne di] fargli dopo la di Lui morte tutti quei suffragj soliti praticarsi per li Confrati assidui della nostra Congregazione, esentandolo mentre vive da qualunque peso." (Notaio Giuseppe Tipa, atto del 28/02/1791).

⁸⁰ Notaio Carlo Patrìco, atto del 12/06/1838.

costruzione dell'organo nella chiesa di San Pietro.⁸¹ Matteo Mauro, che abitò nella contrada *Sette Dolori*, morì all'età di ottantuno anni, il 2 ottobre 1835, dopo aver esercitato la professione dal 1779 al 1826.

▣ *Mauro Tommaso Alì*

Nato nel 1782, da Matteo e Leonarda Alì Buscaino, sposò dapprima Giovanna Morgana e in seconde nozze sua sorella Rosaria, dalla quale ebbe Benedetto. In gioventù Tommaso Mauro rinunciò alla procura di *tesoriero della Congregazione delle Anime del Purgatorio*, che volentieri gli propose lo zio Giacomo Alì Savona, allora senatore, il quale lo stimolò ad abbracciare la pubblica carriera e di *portarsi nella Felice Città di Palermo per molto tempo, per apprendere le scienze nelli studi della Regia Accademia*. Al rifiuto del nipote seguì il trasferimento della carica di tesoriere al padre Matteo Mauro.⁸² Il notaio, che curò e coccolò una scelta ed agiata clientela, morì all'età di settantacinque anni, il 27 novembre 1857, avendo esercitato l'attività notarile dal 1826 all'anno del suo decesso.

▣ *Messina Antonino*

Il notaio, procuratore causidico e curiale, sposò Francesca Fontana e abitò in via *della Neve*. Forse per buona gestione d'affari o per sua innata dote, Antonio Messina ricevette da Francesca Fisicaro baronessa

⁸¹ Salvatore Mauro, arciprete della chiesa di San Pietro, stimolò il nipote Vito a studiare l'arte e le prospettive neo classiche che apprese osservando le opere del nonno Tommaso e dello zio Luigi (abili gioiellieri) che modellarono tanti pregiati oggetti orafi.

⁸² Notaio Matteo Buzzo, atto del 01/09/1813 e del 02/09/1813.

delle Cuddie il dono di 10 onze annuali e vitalizie.⁸³ Nel settembre 1814, il notaio scrisse un atto sulla circolazione di monete di rame false e le attestazioni di trapanesi analfabeti relative ai *Reveli di Fondi Urbani e Rusticani*⁸⁴ e censimenti sulle persone dette *Anime*. Promulgato il bando, ciascun capo famiglia presentò la dichiarazione firmata (o un'attestazione notarile per gli analfabeti) nella quale dichiarò l'età dei figli maschi, i componenti familiari, eventuali servi (schiavi) e i beni mobili ed immobili. Antonino Messina ha esercitato la sua professione dal 1803 al 1837 anno del colera.

❑ *Messina Domenico*

Notaio citato in più fonti non trovato in archivio di stato di Trapani, diversamente dall'omonimo, che operò dal 1684 al 1686.

❑ *Messina Ignazio Cutrona*

Nato nel 1831, da Andrea e Luigia Cutrona (forse figlia del pittore Francesco), sposò Anna Indelicato. Morì all'età di sessantatré anni, il 12 marzo 1894, avendo esercitato il notariato dal 1860 al 1894.

❑ *Montalbano Giuseppe Genna*

Il notaio, nato nel 1755 da Pietro e Ignazia Genna, tenne lo studio *nella Strada Grande presso il Collegio Gesuitico*. Sposò Maria Maltese, dalla

⁸³ Notaio Giuseppe Tipa, atto del 09/03/1813.

⁸⁴ Notaio Messina Antonino, contratti redatti dal 30 marzo al 15 aprile 1811, da pagina 59 a pagina 2.266.

quale ebbe: Ignazia (sposa d'Agostino Gianformaggio)⁸⁵ e Maria Antonia (moglie di Nicolò Barrabini, nipote del notaio Nicolò Riccobene).⁸⁶ Morì all'età di settantaquattro anni, il 2 febbraio 1829 avendo esercitato dal 1781 al 1828.

▣ *Montalto Giacomo Savalli*

Nato nel 1833 da Giacomo e Anna Savalli, morì all'età di quarantacinque anni, il 28 febbraio 1878. Sposò Giuseppa Badolati. Praticò l'attività notarile dal 1861 al 1878.

▣ *Patrìco Antonio Maria*

Nato nel 1760 dal notaio Carlo e Girolama Stinco, laureatosi in diritto civile e canonico, sposò Giuseppa Coci (figlia di Filippo e Anna) dalla quale ebbe: Carlo, (1813/1868); Filippo, (1798/1840, marito di Maria Vincenza, baronessa Morello della Salina di Fra' Giovanni, 1805/1868); Girolama, (1796/1848, sposa di Giuseppe D'Angelo); Anna (moglie di Francesco Naso, 1811/1840); Giuseppe (sposo di Raffaella Adragna, figlia di Nicolò); Vito (1803/1880, sposo di Francesca Biaggini, padre di Marianna moglie d'Agostino Burgarella Ajola, e di Emanuela sposa di Baldassare Burgarella Nasta). Il notaio esercitò il notariato dal 1803 al 1813, dopo di che praticò l'attività forense.

▣ *Patrìco Carlo senior*

Il notaio esercitò l'attività notarile dal 1757 al 1804. Figlio di Gaspare

⁸⁵ Vedi nota 42. Agostino Gianformaggio, figlio di Carlo e Isabella Greco morì nel 1833 a 46 anni.

⁸⁶ Notaio Andrea Badalucco, atto del 06/09/1836 e del 09/11/1836.

(?/1777), sposò Girolama Stinco (1736/1829, figlia d'Antonio e Maria Cognata) dalla quale ebbe: il notaio Gaspare Maria, il notaio Antonio Maria, Michele (1765/1837, giudice e sposo in prime nozze di Giovanna Scichili, 1778/1830 e in seconde, di Giuseppa Bucaria, 1809/1840, dalla quale ebbe Francesca, 1829/1837); Giuseppa (1778/1840, sposa d'Angelo Palmeri); Anna Maria (sposa dell'avvocato Giuseppe Calvino Via, 1758/1837, del quale ebbe il poeta Giuseppe Marco); Giovanni Maria (1773/? avvocato e marito di Vita Scichili), Maria (?/1808) sposa dell'alcamese Gaspare Arangio; il sacerdote Giuseppe Maria (?/1818).

Il figlio Gaspare Maria curò il suo inventario ereditario pubblicato agli atti del notaio Giuseppe Tipa il 17 aprile 1805. Carlo Patrico senior ha esercitato la sua professione dal 1759 al 1804.

▣ *Patrico Carlo junior*

Nato nel 1792 dal notaio Gaspare Maria e Giacoma Badalucco, morì il 21 novembre 1846. Sposò Leonarda Malato (1802/1855 figlia del notaio Angelo Maria),⁸⁷ dalla quale ebbe: il notaio Gaspare; Giacoma, (1820/1899, sposa di Giuseppe Lombardo Arceri, ?/1881); Maria, (1823/1900, sposa di Luigi Caruso). Il notaio sostenne un'accesa lite con il padre Gaspare e i fratelli riguardo il lascito del nonno Carlo, che furbescamente perpetuò l'istituto del maggiorascato in favore del nipote permettendo soltanto l'usufrutto ai figli Giuseppe e Gaspare Maria e alla moglie Girolama Stinco. Carlo Patrico junior esercitò l'attività notarile dal 1824 al 1846.

⁸⁷ Notaio Francesco Guarnotti, atto di contentamento del 21/12/1819.

▣ *Patrìco Gaspare Malato*

Nato nel 1825, fino dal 1860 annoverò tra la sua clientela il patriziato e l'alta borghesia. Figlio del notaio Carlo Patrìco junior e Leonarda Malato, sposò Antonina Messina dalla quale ebbe: Leonarda (1875/1879); Anna (1878/1878); Carlo Luigi Giuseppe (1879/1879). A causa del prematuro decesso dei figli si estinse la progenie dei notai Patrìco.

Gaspare Patrìco esercitò l'attività notarile dal 1849 al 1880 in *Via degli Scultori*, l'odierna Via Torrearsa, nel palazzo che in seguito divenne la sede dei notai Barresi, sito affianco del palazzo appartenuto al vice console inglese Salvatore Malato. In alcune scritture si evince la propabile infatuazione del notaio per Maria Antonietta d'Alì (moglie di Enrico Platamone marchese delli Poiri), alla quale donò una sua fotografia. Morì incontinentemente all'età di cinquantaquattro anni, il 13 maggio 1880.

▣ *Patrìco Gaspare Maria*

Procuratore causidico e curiale, nacque nel 1759 dal notaio Carlo Patrìco senior e Girolama Stinco. Laureatosi in diritto canonico e civile, sposò Giacoma Badalucco (1765/1859) madre del notaio Carlo junior; Caterina (1807/1837); Girolama (1793/?, sposa in prime nozze di Natale Salvo e in seconde nozze di Cono Montalto, 1789/?); Giovanni (marito di Brigida Milazzo, 1812/1888, dalla quale ebbe Gaspare e Giacoma); Antonio (1798/1828); Anna (1809/1856, sposa d'Antonio

Prinzi, ?/1865, barone della Salina Calaci, dal quale ebbe Giovanni, marito di Rosalia Burgarella Nasta, 1825/1915). Nel testamento non dimenticò di rinfacciare a Carlo la sottrazione d'alcuni sacchi di frumento che il figlio aveva venduto intorno al 1820, in tempo di carestia. L'accusa divenuta pubblica fu formalizzata e sviscerata da un giudice che interrogò il figlio con la ferma intenzione di imprigionarlo. Solo con la prova d'alcune precedenti donazioni del padre *per benevolo amore verso il figlio*, Carlo riuscì a spuntarla ed evitare la prigione.

Il notaio che esercitò l'attività notarile dal 1803 al 1824, anno del suo decesso.

❑ *Patti Giovanni Sardo*

Figlio di Vito e Benvenuta Sardo, nel 1763 Giovanni Patti sposò Antonia Fiorentino (figlia del notaio Gaspare e Leonarda Adragna).⁸⁸

Esercitò l'attività notarile dal 1763 al 1810.

❑ *Piazza Nicolò*

Esercitò il notariato dal 1781 al 21 settembre 1814, giorno del suo decesso. Figlio di Domenico e Antonina Giganti, il notaio sposò Caterina Oro (figlia di Michele e di Caterina Piombo).⁸⁹

❑ *Renda Giuseppe Pellegrino*

Figlio del notaio Baldassare e Vincenza Pellegrino, Giuseppe Renda esercitò il notariato dal 1774 al 1812. Il padre morì nel 1773 dopo avere

⁸⁸ Notaio Domiziano Adragna, atto del 21/10/1763.

⁸⁹ Notaio Ignazio Bello, atto del 08/09/1788.

praticato il notariato per quaratotto anni. Nella prima pagina delle minute, oltre la solita dedica in onore del sovrano Ferdinando I di Borbone, Giuseppe Renda scriveva: *sub protectione Sancti Michaelis Archangelis, Sancti Patriarchi Joseph, Sancti Petri Apostolorum Principem, Sancti Patris Francisci de Paula*. Il notaio ha esercitato il notariato dal 1775 al 1812.

▣ ***Riccobene Giovanni***

Notaio citato in più fonti non trovato nell'archivio di stato di Trapani.

▣ ***Riccobene Nicolò Crapanzano***

Figlio di Giuseppe e Anna Crapanzano, sposò Maria Antonia Maltese. Nel 1836 fu designato presidente della camera notarile. Il 26 luglio 1837 morì all'età di sessantasette anni, contagiato dal colera. Il suo testamento è stato redatto dal collega Andrea Badalucco immune dal morbo, tre giorni prima del decesso. Esercitò la professione di notaio dal 1807 al 1837.

▣ ***Siragusa Federico Pavia***

Figlio di Simone e Antonina Pavia, nacque nel 1810. Sposò Caterina Garofalo (1814/1890 forse figlia del notaio Vincenzo). Federico Siragusa morì a settantasei anni, nel dicembre 1886 ed esercitò il notariato dal 1839 fino al giorno del suo decesso. E' seppellito con il figlio Vincenzo nella zona est del cimitero comunale, vicino il *viale Patrìco*. Esercitò la professione di notaio dal 1839 al 1886.

▣ *Siragusa Francesco Salone*

Figlio di Vito e Maddalena Salone, nacque nel 1752. I figli abbracciarono la carriera sacerdotale. Francesco Saverio divenne *frate cappuccino della Compagnia di Gesù*; Vito *canonico*, Diodato e Sigismondo *frati cappuccini*.⁹⁰ Zio del notaio Simone, Francesco Siragusa esercitò dal 1787 al 1824. Morì all'età di settantatrè anni, il 25 gennaio 1825.⁹¹ Esercitò la professione di notaio dal 1789 al 1824.

▣ *Siragusa Simone*

Nato nel 1773 e morto nel 1821, sposò Angela Pavia, dalla quale ebbe i notai Federico e Vincenzo, il sacerdote Vito, Francesco e Raffaele.⁹² Laureatosi in diritto canonico e civile, il notaio è stato giudice del *Regio Tribunale dell'Ammiragliato e Consolato di Mare*. Esercitò la professione di notaio dal 1808 al 1812.

▣ *Siragusa Vincenzo Pavia*

Nato nel 1847, dal notaio Federico e Caterina Garofalo, sposò Barbara Minaudo. Morì a quarantadue anni, il 14 giugno 1889. Praticò il notariato dal 1873 al 1888.

▣ *Taranto Giovanni Laudicina*

Figlio d'Alberto e Mattia Laudicina, nacque nel 1818. Sposò Caterina

⁹⁰ Notaio Carlo Patrico, atto del 30/04/1839.

⁹¹ Il testamento è stato redatto dal collega Bartolomeo Api il 29/10/1824.

⁹² Notaio Bartolomeo Api, atto del 22/08/1821.

Vulpetti e morì all'età di quarantaquattro anni, il 18 febbraio 1862.
Esercitò il notariato dal 1842 al 1861.

▣ *Tipa Giuseppe Tartaglio*

Figlio di Andrea e Anna Tartaglio sposò Caterina Bivona Venuto, (figlia di Nicolò e Antonia).⁹³ Laureatosi in diritto civile e canonico, Giuseppe Tipa morì all'età di sessantadue anni, nel 1821.⁹⁴ L'ultimo atto notarile è stato redatto, in sua vece, dal notaio Francesco Guarnotti il 7 luglio 1819 avendo iniziato ad esercitare la sua professione ne, 1782.

▣ *Vaccaro Antonino*

Notaio citato in più fonti non trovato nell'archivio di stato di Trapani.

▣ *Venuto Giuseppe Alagna*

Nacque nel 1768 da Paolo e Giovanna Alagna. Sposò Rosalia Vaccaro, (forse figlia del notaio Antonino). Il notaio trascorse molti anni a Palermo, dove praticò la professione di procuratore curiale. Morì

⁹³ Notaio Bartolomeo Daidone, atto del 26/04/1788. Antonia Venuto, sorella di Nunzio, sposò il barone Nicolò Bivona (capitoli matrimoniali redatti dal notaio Gaspare Fiorentino, il 14 aprile 1768). Trascorsi sei anni di matrimonio, sfortunatamente forse colpito da grave malattia, Nicolò si affrettava a far redigere il proprio testamento nuncupativo pubblicato dal notaio Giuseppe Renda Pellegrino, il 20 marzo 1774.

⁹⁴ Cusumano Amantia, nel transunto allegato da Matteo Mauro il 29/03/1814, affermò che il notaio Tipa era figlio di Pasquale, contrariamente a quanto attestato nei capitoli matrimoniali redatti dal notaio Bartolomeo Daidone il 26 aprile 1788 e dall'ufficiale comunale nel 1821, i quali sostennero che il notaio nacque da Andrea.

sessantasettenne, il 31 marzo 1835. Nel manoscritto “Trapani Profana”, frate Benigno da Santa Caterina lo annovera nella lista dei notai praticanti nel 1809, anche se ufficialmente gli atti redatti da Giuseppe Venuto iniziano dal 1821, quindi, si ritiene che alcuni suoi volumi sono andati dispersi. Esercitò la professione di notaio dal 1821 al 1834.

▣ *Venza Adriano barone di Sant’Elia*

Apprezzato notaio del patriziato, Adriano Venza sposò Agostina Cosenza,⁹⁵ deceduta nel 1806. La coppia ebbe il notaio Giuseppe, il notaio Onofrio Maria e Vito.⁹⁶ Esercitò il notariato dal 1759 al 1802.

▣ *Venza Giuseppe Cusenza barone di Sant’Elia*

Figlio di Adriano e Agostina Cusenza, nel 1810 sposò Barbara Bello (figlia del notaio Ignazio Bello). Esercitò il notariato dal 1810, anno del matrimonio⁹⁷ fino al 1842.

▣ *Venza Onofrio Cusenza Maria barone di Sant’Elia*

Figlio di Adriano e Agostina Cusenza, sposò Maria Coci. Ricoprì la carica di procuratore causidico e curiale ed esercitò il notariato dal 1810 al 1819.

▣ *Vultaggio Giacomo*

Praticò il notariato dal 1776 al 1810. Sposò Caterina Sardo, dalla quale

⁹⁵ Agostina sposò il notaio nel 1760. (Notaio Carlo Patrico senior, atto del 27/04/1760).

⁹⁶ Notaio Fiorentino Mariano, atto del 12/10/1806.

⁹⁷ Vedi nota 11.

ebbe i notai: Natale e Vito.

▣ *Vultaggio Natale Sardo*

Figlio del notaio Giacomo e Caterina Sardo, Natale Vultaggio è citato in più fonti ma non si è trovata alcuna sua minuta in archivio.

▣ *Vultaggio Vito Sardo*

Figlio del notaio Giacomo e Caterina Sardo, Vito Vultaggio nacque nel 1789. Sposò Caterina Crimità. Morì sessantaduenne, il 5 aprile 1851. Esercitò il notariato dal 1810 al 1851.

▣ *Zerilli Andrea*

Praticò il notariato dal 1863 al 1865.

Fin qui il risultato e il frutto d'anni di costante mia ricerca nella sala di studio dell'archivio di Stato di Trapani e tanto di quanto ho voluto inserire nelle biografie dei notai trapanesi, volendo e di proposito tralasciare altri avvenimenti di scarso rilievo che riguardano le compra vendite immobiliari e fatti inerenti ai loro patrimoni.

Questo libretto rappresenta il mio semplice contributo a far conoscere anche la vita sociale e familiare dei notai, professionisti che hanno fatto storia, di alcuni che hanno partecipato nei consigli comunali, di altri coinvolti nelle storie private della gente comune fino ad inoltrato Ottocento e di coloro che furono parteciparono indirettamente nella rivolta del 1848 e del risorgimento del 1860.

© Salvatore Accardi, luglio 2019.



Salvatore Accardi
obbligato a lavorare per erudire la comunità trapanese